

Ruben Patella
selected artworks

Ruben Patella (Altamura, 1984) è un artista e scenografo italiano.

Si è laureato in Scenografia e Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bari nel 2013.

Il fulcro della sua produzione artistica è la memoria, un sistema di rimandi, segni, tracce, che sono la componente essenziale dell'autodefinizione come esseri umani. Il segno, il simbolo, l'opera d'arte sono il modo per lasciare qualcosa di sé al futuro, la traccia della nostra presenza, il segno che mostra che siamo esistiti, in un luogo, in un tempo, anche se indefinito.

2019

Contemporary Roots - Collettiva con 3 artisti, Fondazione Sassi (Project manager Matera 2019, Capitale Europea della Cultura), Matera, Italia.

Curata da Valerio Vitale

2018 - Stanze - Collettiva, Antica Saliera, Lecce, Italia.

Curata da Gina Affinito

2017 - Elisioni - Mostra personale, Fondazione Sassi, Matera, Italia.

Curata da Valerio Vitale.

2012 - Open AFAM - Collettiva, Palazzo della Provincia, Bari, Italia.

Curata da Filippo Ardito, Accademia di Belle Arti di Bari.

Ruben Patella (Altamura, 1984) is an Italian artist and set designer.

He graduated in Scenography and Visual Arts at Accademia di Belle Arti di Bari in 2013.

The focus of my artistic works is memory, a system of references, signs, tracks, which are the key component of the self-definition as human being. The sign, the symbol, the work of art are the way to leave something of themselves to the future, the trace of our presence, the sign that shows that we existed, in one place, in a time, although undefined.

2019

Contemporary Roots - 3 Artists Exhibition, Fondazione Sassi (Project manager Matera 2019, European Capital of Culture), Matera, Italy.

Curated by Valerio Vitale.

2018 - Stanze - Collective Exhibition, Antica Saliera, Lecce, Italy.

Curated by Gina Affinito.

2017 - Elisioni - Personal Exhibition, Fondazione Sassi, Matera, Italy.

Curated by Valerio Vitale.

2012 - Open AFAM - Collective Exhibition, Palazzo della Provincia, Bari, Italy.

Curated by Filippo Ardito, Accademia di Belle Arti di Bari.

Elisioni 2012 - in corso

Elisioni è una serie fotografica che, attraverso degli interventi concettuali, decontestualizzano l'immagine al fine di trasfigurarla, di renderla l'emblema della lotta alla sopravvivenza nella memoria storica. Queste immagini sono la traduzione di una riflessione sul destino dell'uomo, ma è anche e soprattutto uno spronare lo spettatore ad una riflessione sull'importanza rivestita dall'arte come antidoto contro l'oblio.

L'erosione del soggetto raffigurato rappresenta la cancellazione che il tempo compie ai danni della memoria. Cercando, invece, di affondare lo sguardo al di là dell'intervento erosivo, si notano dei residui, detriti che sono lì a dimostrazione che il soggetto eliso è esistito, di esser sopravvissuto, anche se per poco, nella memoria di chi lo ha amato e che per motivi svariati ha avvertito la necessità di fissarlo virtualmente nella propria memoria.

Queste immagini sono una sorta di differimento della mortalità, come uno specchio su cui riflettere un'immagine che possa resistere all'elisione del tempo.

Elisions 2012 - in progress

Elisions is a photographic series that, through conceptual interventions, decontextualize the image in order to transfigure it, to make it the symbol of the struggle for survival in historical memory. These images encourage to reflect about human kind destiny, and especially about the importance of art as an antidote against oblivion.

The erosion of the depicted subject represents the cancellation that time makes against memory. Trying, instead, to sink the gaze beyond the erosive intervention, are visible some residues, debris to demonstration that the elided subject has existed, that he has survived, even if briefly, in the memory of those who loved him. and that for various reasons someone needed to virtually fix it in his memory. These images are a kind of deferral of mortality, like a mirror on which to reflect an image that can resist the elision of time.



ELISIONE, E015
carta fotografica
intervento di perforazione
70x100 cm
2013



ELISIONE, E040
carta fotografica
intervento di bruciatura
70x100 cm
2017



ELISIONE, E002
carta fotografica
intervento di graffiatura
70x100 cm
2013

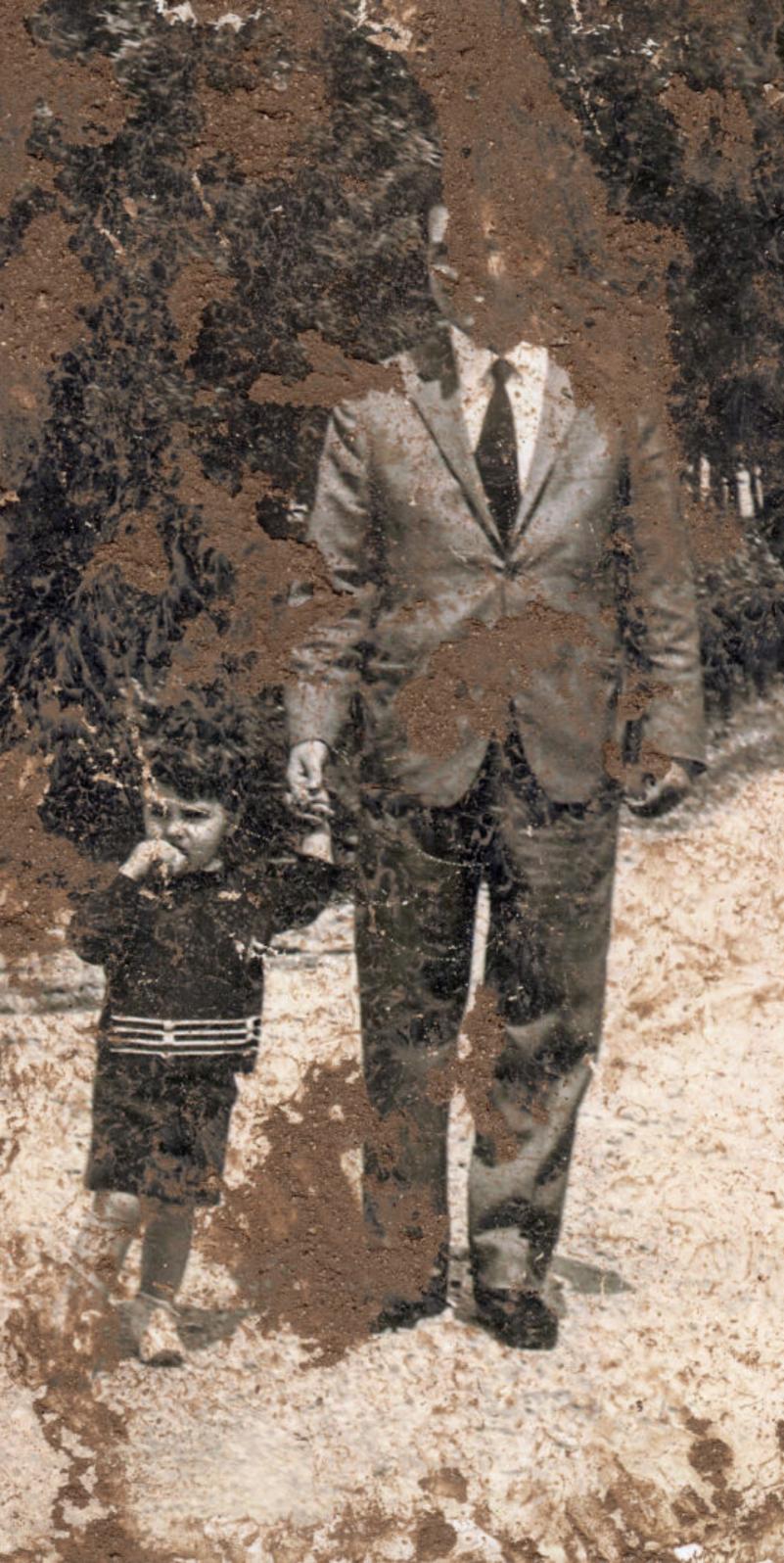
ELISIONE, E006
carta fotografica
intervento ritaglio e incollaggio
70x100 cm
2013



ELISIONE, E036
carta fotografica
intervento di perforazione
70x100 cm
2016



ELISIONE, E001
carta fotografica
intervento di bruciatura
70x70 cm
2012



ELISIONI 2019 2019 - in corso

Nel 2019, l'artista crea una serie parallela a quella delle elisioni. In questa serie le fotografie non sono più da lui stesso ritratte, ma sono immagini d'epoca, appartenenti al suo archivio personale, riguardanti scene spesso bucoliche. Gli interventi non sono più manualmente generati e controllati dall'artista, ma vengono sepolte in zone rurali tra la Puglia e la Basilicata ed estratte dal suolo diversi giorni dopo. In questo modo le fotografie vengono estratte come reperti fossili e la cancellazione dei soggetti avviene in maniera spontanea ed incontrollata: sono la terra, le intemperie, il tempo stesso ad elidere la memoria del soggetti ritratti.



a sinistra:
ELISIONE 2019, E19-01
carta fotografica
intervento di erosione
10x15 cm
2019

a destra:
ELISIONE 2019, E19-03
carta fotografica
intervento di erosione
10x15 cm
2019

Elisions 2019 2019 - in progress

In 2019, the artist creates a spin-off series of the elisions. In this series the photographs are no longer portrayed by himself, but are vintage images, who is part of his personal archive, often concerning bucolic scenes. The interventions are no longer manually generated and controlled by the artist, but they are buried in rural areas between Puglia and Basilicata and extracted from the ground several days later. In this way the photographs are extracted as fossil record and the cancellation of the subjects occurs in a spontaneous and uncontrolled way: it is the ground, the weather, the time itself that elides the memory of the portrayed subjects.



BUCHI NERI 2015 - in corso

Luce ed oscurità esortano a porsi delle domande; l'ossimoro tra ciò che era e ciò che non è più, incoraggia a ricercare delle risposte. L'eterno dualismo tra finito ed infinito, tra speranza e delusione, tra memoria e oblio sembrano scorrere sulla superficie dei dipinti come i mitologici Mnemosine e Lete. Bianco e nero, positivo e negativo, sembrano lottare per sopraffarsi a vicenda, senza mai riscattarsi. È un sistema binario, una sorta di battaglia combattuta dal desiderio di resilienza e l'inesorabilità dell'oblio.

La serie dei Buchi neri parla della perdita della memoria. L'artista, attraverso un gesto concettuale, cancella la sua memoria, cancellando con il bianco e col nero i suoi vecchi dipinti, lasciandoli fluire. Al di sotto della superficie rimangono visibili piccole tracce dei vecchi dipinti, reperti fossili di un lontano, perduto e ritrovato ricordo.

BUCO NERO, BH01
acrilico su tela
150x150 cm
2015



BUCO NERO, BH08
acrilico su tela
70x70 cm
2015



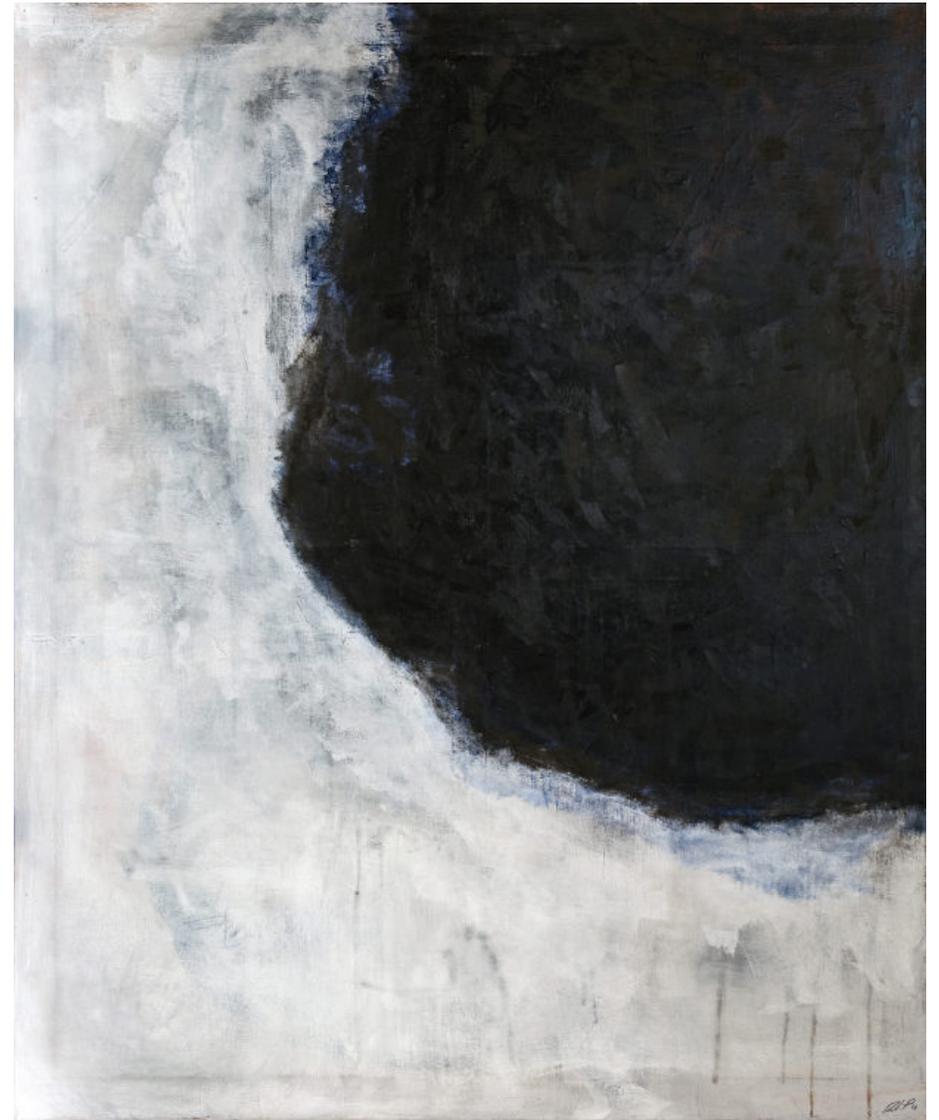
BUCO NERO, BH02
acrilico su tela
100x120 cm
2015

BLACK HOLES 2015 - in progress

Light and darkness exhorts to ask questions; the oxymoron between what was and what is not anymore, encourages to seek answers. Eternal dualism between finite and infinite, between hope and disappointment, between memory and oblivion seem to flow on the surface of paintings as the mythological Mnemosyne and Lethe. Black and white, positive and negative, seem to struggle to overwhelm each other, without ever redeem itself. It is a binary system, a sort of battle fought by the desire of resilience and inexorability of oblivion. "Black Hole" series talks about memory lost: the artist erases his own memory, erasing with black and white colors his old paintings, letting them flow. Below the surface, small traces of the old paintings remain visible, fossil records of a distant, lost and found memory.



BUCO NERO, STUDIO, BHS01
acrilico su carta
21x29,5 cm
2015



BUCO NERO, BH03
acrilico su tela
100x120 cm
2016

BUCO NERO, BH10
acrilico su tela
150x150 cm
2017



NÈ TEMPO NÈ SPAZIO 2017

Creata nel 2017, come installazione in situ presso la fondazione Sassi di Matera, l'opera parte dall'analisi di Alain Roger sul concetto di luogo e dallo studio di un luogo specifico, "Campo 65", situato nella periferia altamurana, come emblema di un luogo che conservava la memoria di migliaia di persone, ma che nel tempo è diventato un "non-luogo", sprofondando nell'oblio.

Un luogo, per definizione, è una porzione geografica che grazie alla manipolazione diretta dell'uomo (opere artistiche ed infrastrutture) o indiretta (per mezzo di pittori, fotografi) si riempie di valenza estetica.

L'artista ha osservato l'ambiente, e raccolto oggetti, fotografie, materiali tra i più svariati con l'intento di ricreare un luogo, il campo 65, all'interno di un altro luogo, la Fondazione Sassi, sottraendo dal primo e aggiungendo al secondo. I materiali utilizzati sono macerie degli edifici abbandonati, oggetti lasciati, dimenticati o smarriti da persone che hanno avuto un contatto con quel luogo specifico, in un tempo incerto, contribuendo a modellarlo e a modificarlo, seppur in maniera inconsapevole. Tutti questi oggetti e macerie, narrano storie sconosciute, che si sono ormai perse, e l'artista invita il pubblico ad immaginarne di nuove, al fine di restituire memoria, seppur fittizia, ad un luogo della dimenticanza.

NÈ TEMPO NÈ SPAZIO

installazione site specific,

Tela con ruggine, cemento, ferro, fotografia, tessuto, terriccio, gomma, plastica, indumenti

140x220x90 cm

2017



NO TIME NO SPACE 2017

Created in 2017, as an on-site installation at the Fondazione Sassi of Matera, the work starts from Alain Roger's analysis on the concept of landscape and from the study of a specific place, "Campo 65", located outside Altamura, as an emblem of a place that used to preserve the memory of thousands of people, but which over time has become a "non-place", sinking into oblivion. A landscape, by definition, is a geographical portion that, through direct manipulation of man (artistic works and infrastructures) or an indirect one (by painters, photographers) is filled with aesthetic value.

The artist observed the environment, and collected objects, photographs, different kind of materials with the aim of creating a landscape, Campo 65, within another place, the Fondazione Sassi, subtracting from the first and adding to second one. The materials used are rubble from abandoned buildings, objects left, forgotten or lost by people who had contact with that specific place, in an uncertain time, helping to shape and modify it, albeit in an unconscious way. All these objects and rubble tell untold stories, now lost, and the artist invites the public to imagine new ones, in order to restore memory, even if fictitious, to a place of forgetfulness.

NÈ TEMPO NÈ SPAZIO

installazione site specific, dettagli

Tela con ruggine, cemento, ferro, fotografia, tessuto, terriccio, gomma, plastica, indumenti

Dettagli

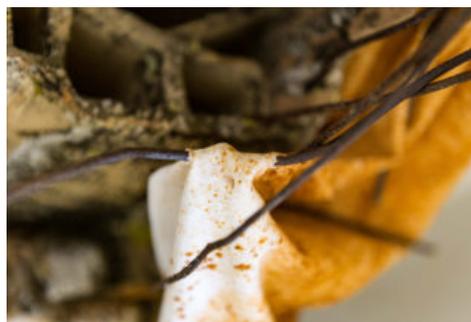
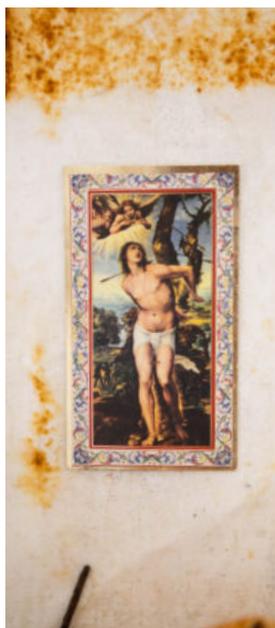
140x220x90 cm

2015



MEMORIE DI UN MARTIRIO 2017

Creata nel 2017, come installazione in situ presso la fondazione Sassi di Matera, l'opera ha l'intento di riprodurre in chiave concettuale il dipinto "Martirio di San Sebastiano" de Il Sodoma. I materiali utilizzati sono prevalentemente macerie provenienti da edifici abbandonati, materiali molto cari all'artista, in quanto simbolo dell'oblio e dell'erosione del tempo. La tela su cui lentamente l'artista ha lasciato depositare della ruggine, andando vagamente a ricordare un sudario, acquisisce la funzione di paramento sacro, donando all'opera un senso laico, ma al contempo spirituale, un altare a cui fa capolino, quasi come una pala d'altare, l'immagine votiva raffigurante il dipinto de Il Sodoma.



MEMORIE DI UN MARTIRIO
installazione site specific,
Tela con ruggine, cemento, ferro, fotografia, tessuto,
75x160x40 cm
2017

MEMORIES OF A MARTYRDOM 2017

Created in 2017, as an on-site installation at the Fondazione Sassi in Matera, the work is a conceptual reproduction of the painting "Martirio di San Sebastiano" by Il Sodoma. The materials used are mainly rubble from abandoned buildings, materials very close to the artist, as symbol of oblivion and the erosion of time. The canvas on which the artist has slowly left rust to deposit, vaguely recalling a shroud, acquires the function of a sacred vestment, giving the work a laic but at the same time also a spiritual sense, an altar that peeps out, almost like an altarpiece, the votive image depicting the painting of Il Sodoma.

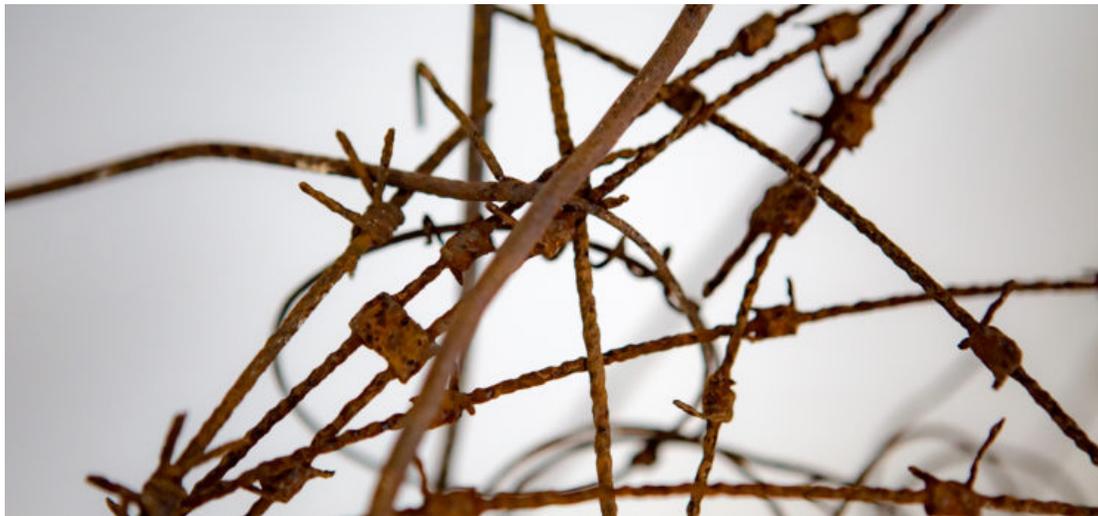
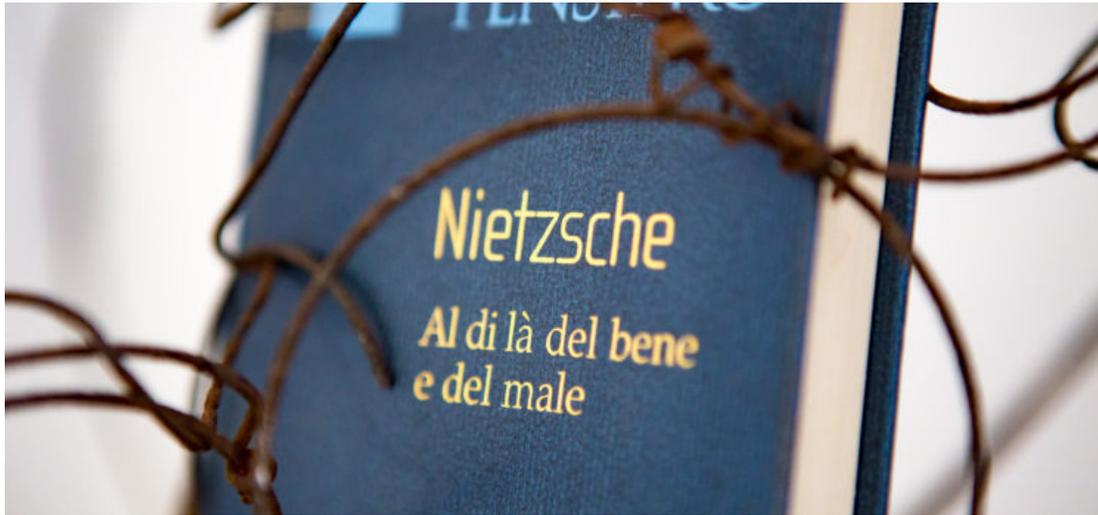




SAPERE AUDE 2017

Creata nel 2017, come installazione in situ presso la fondazione Sassi di Matera, l'opera è un forte intervento concettuale sulla difficoltà dei singoli di accedere alla conoscenza. Lo spettatore è invitato ad interrogarsi su come fare per avere accesso alla porta del sapere. Il libro, circondato dal filo spinato, obbliga ad una scelta, come il mitologico albero della conoscenza del bene e del male: la scelta più semplice da compiere è la rinuncia al sapere, e di conseguenza l'elisione dalla memoria; la seconda consta nel sacrificio e nel coraggio per accedere alla conoscenza, l'unico modo possibile per limitare l'elisione del tempo. L'immaginazione è la chiave di lettura dell'opera, perché con l'atto metaforico dell'afferrare l'oggetto, viene cancellata l'elisione e nello stesso tempo si attua quel processo di recupero della memoria. La scelta del testo, che è il fulcro dell'installazione, non è casuale: la conoscenza del bene e del male non è altro che la consapevolezza della propria mortalità, nonché un invito a cogliere l'attimo, vivendo in modo da dare un valore aggiunto alle esperienze di cui si è in possesso.

SAPERE AUDE
installazione site specific,
filo spinato, libro
("La conoscenza del bene e del male" di F. Nietzsche)
75x80x40 cm
2017



SAPERE AUDE
installazione site specific, dettagli
filo spinato, libro
("La conoscenza del bene e del male" di
F. Nietzsche)
75x80x40 cm
2017

SAPERE AUDE 2017

Created in 2017, as an on-site installation at Fondazione Sassi in Matera, the work is a strong conceptual intervention about the difficulty of individuals to access knowledge. The viewer is invited to ask himself how to access the door of knowledge. The book, surrounded by barbed wire, forces a choice, like the mythological tree of the knowledge of good and evil: the simplest choice to make is the waiver of knowledge, and consequently, the elision from memory; the second consists in sacrifice and courage in order to access knowledge, the only possible way to limit the elision of time. Imagination is the key to interpreting the work, because with the metaphorical act to grab the object, the elision is erased and at the same time that process of memory recovery takes place. The choice of the book, the fulcrum of the installation, is the point: the knowledge of good and evil is nothing more than the awareness of one's own mortality, as well as an invitation to seize the day, living in a way that adds value to the experiences we have.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM 2019

L'intento dell'installazione "Hoc est enim corpus meum" è quello di creare concettualmente del pane destrutturandone gli elementi base. Ci sono tre contenitori trasparenti contenenti, ognuno, i tre elementi principali da cui è composto il pane: acqua, chicchi di grano e sale. I contenitori sono posizionati in tre angoli opposti, andando a delimitare concettualmente uno spazio triangolare.

Al centro di questo spazio è presente un telo su cui è stata trasferita della ruggine. L'operazione concettuale consiste nell'alterare la relazione tra oggetto e significato: il pane non è più oggetto di cui ci si nutre, ma diventa simbolo di vita, in contrapposizione col telo posto al centro dell'installazione che, ricordando vagamente un sudario, diventa simbolo della morte. A rendere ancor più evidente la trasposizione del significato è il titolo dell'opera "Hoc est enim corpus meum (Questo è il mio corpo)", con chiaro riferimento cristologico. Vedendo l'installazione, il fruitore elabora due transustanziazioni concettuali: la prima e più immediata è la ricomposizione degli elementi nel prodotto finale, quindi il pane; la seconda il pane come corpo di Cristo. Tuttavia la riflessione finale è la seguente: se il pane è il corpo, ed il corpo presuppone un'esistenza, la scomposizione del pane ed il sudario vuoto generano una sorta di contrapposizione tra esistente ed inesistente, tra reale e irreale, uno spazio virtuale in cui vita, morte e resurrezione si alternano concettualmente all'infinito.



HOC EST ENIM CORPUS MEUM
installazione,
Tela, ruggine, contenitori di vetro, sale, acqua, grano
110x240x120 cm
2019

HOC EST ENIM CORPUS MEUM 2019

The intent of the installation "Hoc est enim corpus meum" is to conceptually create bread by deconstructing its basic elements. There are three transparent containers each containing the three main elements that need to make bread: water, wheat grains and salt. The containers are positioned in three opposite corners, conceptually delimiting a triangular space. In the center of this space there is a sheet on which rust has been transferred. The conceptual operation consists in altering the relationship between object and meaning: the bread is no longer something to feed on, but becomes a symbol of life, in contrast with the cloth placed in the center of the installation which, vaguely reminding the Shroud, becomes a symbol of death. The title is even more clarifier: "Hoc est enim corpus meum (This is my body)", with a clear Christological reference. Watching the installation, the user elaborates two conceptual transubstantiations: the first and most immediate one is the recomposition of the elements in the final product, the bread; the second one as the bread as the body of Christ. However, the final reflection is the following: if the bread is the body, and the body presupposes an existence, the decomposition of the bread and the empty shroud generate a sort of contrast between existing and non-existent, between real and unreal, a virtual space in where life, death and resurrection alternate conceptually to infinity.



HOC EST ENIM CORPUS MEUM
installazione,
Tela, ruggine, contenitori di vetro, sale, acqua, grano
110x240x120 cm
2017

MATER 2019

Le installazioni “Mater” sono state realizzate nel 2019 per la mostra “Contemporary Roots”, presso la fondazione Sassi di Matera, Project manager Matera 2019, Capitale Europea della Cultura. Per la mostra, l’artista ha concentrato la sua attenzione sul tema della terra intesa sia in termini fisici che simbolici.

La terra, intesa come Mater (ipotesi sull’etimologia del nome di Matera) ossia madre, genitrice universale che incarna l’archetipo della fecondità, della creazione inesauribile. La terra è parte del cosmo, che nella sua totalità è manifestazione del sacro, della potenza e della forza. Da questo sentimento mistico viene all’uomo il senso della parentela cosmica. In questa visione acquistano senso quelle pratiche rituali di nascita e liturgie funebri collegate alla terra. Il gesto di deporre i neonati sulla terra fin dal primo vagito o di gettare nella fossa un pugno di terra restaura i vincoli cosmici (col primo gesto si entra nella famiglia viva, con la nascita, col secondo gesto ci si inserisce nella famiglia degli avi, con la morte).

Partendo da queste considerazioni, l’artista ha ideato delle installazioni, aventi come titolo “Mater”, composte da terriccio da cui escono fuori, come partorite, delle tele di grandi dimensioni, precedentemente sotterrate in un ambiente naturale nella Matera rurale. Le tele, attraverso la terra, le intemperie ed il tempo sono state plasmate, modificate, “generate” un’altra volta.

Nella mostra sono stati esibiti anche i bozzetti preparatori, mostrando al pubblico il processo di creazione, con tutte le affinità e le differenze progettuali dal primo bozzetto, all’ultimo e, infine, alle installazioni.



MATER, MT01
installazione,
Tela sotterrata, terriccio e pigmenti
160x90x120 cm
2019



MATER, BOZZETTI
bozzetti preparatori delle installazioni
Tela sotterrata, terriccio e pigmenti
2019

MATER 2019

“Mater” installations were created in 2019 for the “Contemporary roots” exhibition at Fondazione Sassi in Matera, Project manager Matera 2019, European Capital of Culture.

For the exhibition, the artist focused his attention on the topic of Earth view in both physical and symbolic terms.

The earth, view as Mater (hypothesis on the etymology of the name of Matera) is mother, universal parent who embodies the archetype of fecundity, of inexhaustible creation. The earth is part of the cosmos, which in its totality is a manifestation of the sacred, power and strength. From this mystical feeling comes to mankind the sense of cosmic kinship. In this vision, those ritual practices of birth and funeral liturgies connected to the earth acquire meaning. The gesture of placing newborns on the earth from the first cry or throwing a handful of ground into the pit, restores cosmic bonds (with the first gesture one enters into the living family, with the birth, with the second gesture one enters into the ancestors family, with death).

Starting from these considerations, the artist has created installations, entitled “Mater”, composed of soil from which large canvases emerge, as if born, previously buried in a natural environment in rural side of Matera. The canvases, through the earth, the weather and time have been shaped, modified, “generated” once again.

The preparatory sketches were also displayed in the exhibition, showing the public the process of creation, with all the similarities and design differences from the first sketch to the last and, finally, to the installations.

MATER, MT02
installazione,
Tela sotterrata, terriccio e pigmenti
160x90x120 cm
2019



MATER, MT03
installazione,
Tela sotterrata, terriccio, rocce e pigmenti
160x90x120 cm
2019





REDENZIONE 2019

L'installazione video "Redenzione" è stata realizzata nel 2019 per la mostra "Contemporary roots" presso la fondazione Sassi di Matera, Project manager Matera 2019, Capitale Europea della Cultura.

Essa è suddivisa in due parti: nella prima parte l'artista scrive, su un pannello posizionato sul terrazzino esterno della Fondazione Sassi, avente come sfondo sia una parte dei Sassi di Matera che una porzione della Murgia materana, alcuni passaggi del capitolo che Carlo Levi dedica alla città di Matera nel celebre libro "Cristo si è fermato a Eboli", in cui lo scrittore racconta le sue impressioni della città definendola di una dolente bellezza, al limite della miseria e della povertà, più volte sottolineando il senso descritto da Togliatti della vergogna nazionale. Nella seconda parte della performance, invece, c'è la cancellazione del testo che concettualmente va ad indicare il processo di cambiamento della città, da vergogna nazionale a capitale europea della cultura, cancellazione riprodotta anche in chiave audio tramite la sincronizzazione dei due filmati.



nella pagina precedente
REDENZIONE
due clip tratte dal video dell'installazione
2019



REDEZIONE
installazione video,
pannello di legno, monitor, fotografia, secchio di
metallo, acqua, spazzola, carboncini
360x260x60 cm
2019



REDENZIONE 2019

“Redemption” video installation were created in 2019 for the “Contemporary roots” exhibition at Fondazione Sassi in Matera, Project manager Matera 2019, European Capital of Culture. The installation is divided into two parts: in the first part the artist writes, on a panel located on the external terrace of Fondazione Sassi , having as background a part of the Sassi and a portion of the Murgia of Matera, some parts of the chapter that Carlo Levi dedicated to the city of Matera in the famous book “Christ stopped at Eboli”, in which the writer tells his impressions of the city defining it as a “*painful beauty*”, at limit of misery and poverty, several times underlining the meaning described by Togliatti of “*national shame*”. In the second part of the performance, instead, there is the cancellation of the text that conceptually indicates the process of change of the city, from national shame to European capital of culture, cancellation also reproduced by audio through the synchronization of the two videos.

REDENZIONE
clip tratta dal video dell'installazione
2019

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ruben Patella'.

RUBEN PATELLA
rubenpatella.com
rubenpatella@gmail.com
+39 392135552